

L'APPELLO DEI DS

SERENI: «DOPO LE POLEMICHE SI APRA LA FASE DELL'UNITA'»

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Dopo le polemiche e le distinzioni, «adesso si apre la fase dell'unità». Marina Sereni, vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera, è soddisfatta, come donna, come ds e come ulivista convinta per la vittoria di Marta Vincenzi alle primarie di Genova: «È un grande risultato». Ma, una volta incassato quel 60% di consensi che mette l'Ulivo in corsa per le comunali avanti a tutti gli altri, ora si tratta di sanare le ferite e di recuperare «tutte le risorse del centrosinistra» per essere sicuri di vincere la partita decisiva. Il messaggio che arriva da Roma a Genova è questo: lo stesso che, in un'ottica capovolta, parte in direzione di Palermo, dove l'ex sindaco oggi dipietrista Leoluca Orlando ha stravinto nonostante l'ostilità dei Ds: «Sosterremo lealmente Orlando», dice la Sereni.

Onorevole, Marta Vincenzi ha vinto dopo molte polemiche e divisioni anche aspre, che evidentemente non hanno intaccato la voglia di partecipare degli elettori del centrosinistra.

«È così. Il risultato è due volte positivo sia per la persona scelta ma anche per l'alto tasso di partecipazione».

Mai avuto timori? Tutto sommato, in campo c'era anche un "pezzo da novanta" come Zara.

«No. Ce lo aspettavamo perché conosciamo le capacità di Marta Vincenzi e la popolarità di cui gode in città».

Lei considera chiusa la fase delle polemiche?

«Guardi, ora bisogna mettere insieme tutte le risorse dell'Unione per dare un segnale forte di unità ai nostri elettori».

Non sarà una sfida semplice per la Vincenzi rimettere insieme gli elettori suoi, di Zara e Sanguineti.

«La sua intenzione è positiva e non mancherà l'impegno in questa direzione. Certo, ci dovrà essere uno sforzo da parte di tutti. Del resto, con Zara sono più le affinità che le contrapposizioni. E anche i sostenitori di Sanguineti sono una parte significativa della sinistra genovese. A conti fatti, ci sono le condizioni per un programma condiviso da tutti».

Diciamo che con Zara ci sono "affinità". Lo stesso vale per la sinistra radicale che ha optato per Sanguineti? Non prevalgono le distanze?

«Le primarie sono fatte così: trattandosi di una competizione interna, le parti tendono a marcare le distanze. E questo è positivo perché le differenze trovano uno sfogo. Tutte le forze dell'Unione si sono però anche impegnate a rispettarne l'esito perché bisogna partire da questo risultato positivo per conquistare la città e costruire un dopo-Pericu all'altezza delle aspettative».

A Palermo, le cose sono andate diversamente: i Ds sono rimasti tagliati fuori dalla scelta del candidato sindaco. Una scelta sbagliata?

«I gruppi dirigenti locali hanno fatto la scelta di puntare su nomi nuovi, come appunto la Siragusa. C'era questa esigenza. Ma noi ds faremo la scelta di sostenere lealmente la candidatura di Orlando. È la logica delle primarie».

Prodi dice che i risultati delle primarie rafforzano l'Unione scossa dai contrasti ma anche dalle tentazioni neocentriste. È così?

«Non c'è dubbio. Nell'Unione c'è ancora molta voglia di mobilitazione: tocca a noi raccogliere questa spinta e smetterla con le polemiche. Quindi, spero che dal vertice di domani (oggi, ndr) esca non solo un impegno in politica estera ma anche un principio generale: va bene discutere ma poi, quando si decide, non è possibile che forze grandi o piccole si arroghino un diritto di veto».

Il vice capogruppo alla Camera invita le forze del centro sinistra a recuperare tutte le risorse per dare un segnale agli elettori

